

Ambienti di apprendimento per lo sviluppo di comportamenti prosociali e Analisi Transazionale

Learning environments for the prosocial behaviours and TA development

Marta Pietrantonì – Docente di scuola primaria e scuola dell'infanzia. Laureata in Scienze della Formazione Primaria

This article arises from the need to invite schools to pay greater attention to the delicate balance between 'doing' and 'being' in students.

Today's society, i.e. the knowledge society, compels us to be exposed to a constant flow of opportunities that can be taken, to experiences which can be lived and to knowledge that can be gained. However it is up to each individual to find his\her own way while acting with respect towards himself and others. This article suggests to introduce T.A. into the school context with the aim of creating a learning environment suitable for each student and capable, at the same time, of supporting them in adopting pro-social behaviors. The research is based on the Mastery Interacting Model, developed by Cesare Fregola, and especially underlines the meaning and impact of socio-emotional involvement on learning related to the different behaviors connected to Emotional Drivers and to self-efficacy.

Key words: Emotional drivers, prosocial behaviours, self-efficacy, learning environments.

Il presente contributo nasce dalla necessità di introdurre nelle scuole maggiore attenzione al delicato equilibrio esistente tra il fare e l'essere dei nostri alunni. La società di oggi, ossia la società della conoscenza, ci pone di fronte ad un flusso continuo di opportunità da cogliere, esperienze da vivere e saperi da acquisire, spetta però al singolo sapersi orientare e muovere nel rispetto di se stesso e degli altri.

Attraverso questo contributo viene quindi condivisa la possibilità di introdurre l'Analisi Transazionale (A.T.) nel contesto scolastico con l'obiettivo di creare un ambiente di apprendimento adeguato per ogni studente e in grado, al contempo, di educare alla pratica dei comportamenti prosociali. La ricerca si basa sul modello del Mastery Interacting, sviluppato da Cesare Fregola, e pone particolare attenzione alle implicazioni didattiche e socio-affettive legate al diverso comportamento delle Spinte Emotive ed al costrutto dell'autoefficacia.

Parole chiave: Spinte emotive, comportamenti prosociali, autoefficacia, ambienti di apprendimento.

abstract

Ex Ante

di Luca Ansini

L'autrice, seguendo precisi riferimenti bibliografici, ha proposto una ricerca – all'interno di un gruppo classe seconda di una scuola primaria – che ha previsto una serie di attività ed interventi tesi a riconoscere l'esistenza delle Spinte Emotive. Ella ha evidenziando come tali spinte influenzino le relazioni e, quindi, le esperienze di apprendimento. Sono stati somministrati ai bambini alcuni specifici strumenti: un questionario sulle spinte, un test per la valutazione del comportamento prosociale, un test di autovalutazione. Inoltre, attraverso un intervento centrato sui permessi, l'autrice ha stimolato gli allievi a riconoscere ed esprimere aspetti di sé più funzionali e liberi (slegati da freni copionali) verificando come i "nuovi comportamenti" adottati incidessero anche sul clima all'interno della classe e sulla espressione di comportamenti prosociali. Molto interessante la narrazione di una storia, caratterizzata dalla presenza di personaggi i cui comportamenti risultano associabili a ciascuna spinta. Le specifiche e pregnanti caratteristiche di ciascuno di essi risultano infatti riconoscibili dai bambini favorendo un rispecchiamento attraverso il quale dare avvio ad una prima riflessione "liberante".

Breve introduzione

La ricerca condotta ha reso possibile la costruzione di ambienti di apprendimento efficaci in grado di rispondere ai bisogni ed alle caratteristiche degli alunni. Tutto il percorso svolto ha avuto infatti come punto saliente la centralità dello studente in quanto agente proattivo, capace di intervenire nel processo di costruzione dell'ambiente scolastico, delle competenze, delle conoscenze ed anche come costruttore consapevole di relazioni interpersonali. La sperimentazione si è quindi incentrata sull'osservazione e la rilevazione di tutti quei nessi esistenti tra le Spinte Emotive, uno tra i concetti chiave trattati nell'A.T., e l'agire prosociale, inteso come l'insieme di «tutti quei comportamenti volontari diretti a recare beneficio ad altri senza la ricerca immediata di una ricompensa» (Batson, 1998; Caprara & Bonino, 2006; Eisenberg & Fabes, 1998; Penner, Dovidio, Piliavin & Schroeder, 2005; Staub, 1978), nel tentativo di abituare gli alunni ad agire in modo più consapevole di se stessi e di se stessi in relazione al prossimo ed all'ambiente circostante.

Lo sfondo teorico su cui la ricerca si basa è il modello del Mastery Interacting sviluppato dal Prof. Cesare Fregola, qui viene infatti integrato il modello del Mastery Learning di B. S. Bloom, incentrato sull'individuazione delle differenti variabili che concorrono alla definizione del processo di insegnamento-apprendimento, con il modello dell'Analisi Transazionale, modello capace di osservare, individuare e modificare le caratteristiche, sia cognitive che affettive, dello studente. Inoltre, per garantire un quadro teorico non deterministico ed in grado di indagare su tutta la diversa moltitudine di fattori coinvolti nel processo di apprendimento, viene considerato il modello del Mastery Interacting assieme al costruito dell'autoefficacia, intesa come «la facoltà di generare azioni adeguate e mirate a determinati scopi» (Fregola & Olmetti Peja, 2007). L'autoefficacia ha

infatti la capacità di influenzare qualsiasi tipo di azione, compresa quella riguardante la sfera psicosociale e, dunque, la percezione di gestire le proprie emozioni e di gestire le relazioni interpersonali.

Attraverso l'A.T., in particolare attraverso lo studio delle Spinte, è stato allora possibile guidare la classe lungo un percorso di scoperta e conoscenza incentrato sulla rimozione di quei comportamenti ormai automatizzati che ostacolano il raggiungimento della propria autonomia, dell'autoefficacia e della libertà di sentire ed agire in modo congruente al proprio essere. In questo contesto teorico l'azione del docente si è dunque incentrata sull'osservazione, individuazione e modifica di tutti quei comportamenti disfunzionali per il raggiungimento del successo scolastico e, al contempo, sulla costruzione di un clima classe positivo, di cura, condivisione ed aiuto reciproco: un clima classe incentrato sulla prosocialità e sul valore dell'altro.

La ricerca empirica

La ricerca ha coinvolto la seconda classe della scuola primaria Maria Ausiliatrice di Roma dell'Istituto Gesù Nazareno delle Salesiane di Don Bosco composta da ventinove alunni, con l'obiettivo di costruire un ambiente di apprendimento adeguato ai bambini, alle loro esigenze e caratteristiche, in particolare, osservando, monitorando ed intervenendo sullo sviluppo dei comportamenti prosociali in relazione all'attivazione delle differenti Spinte Emotive in ognuno dei componenti della classe. La ricerca è stata svolta da settembre 2018 a gennaio 2019, per un totale di 80 ore di cui 20 di osservazione del contesto di intervento e 60 di implementazione del progetto ideato.

Per misurare il raggiungimento dello scopo sono stati utilizzati differenti strumenti:

- Il questionario delle spinte, realizzato dal Prof. Cesare Fregola in collaborazione con Eliana Bilei sulla base di quello elaborato da Mavis Klein nel 1984. Questo questionario è stato ulteriormente modificato dal punto di vista grafico e lessicale per cercare di calibrarlo in base alle esigenze del gruppo classe facilitandone così la comprensione e la compilazione. La somministrazione di questo test è avvenuta all'inizio ed al termine della ricerca.
- Test per la valutazione del comportamento prosociale, tratto dal libro di testo *Il comportamento prosociale. Aspetti individuali, familiari e sociali* a cura di Caprara, G., & Bonino S., 2006, anche questo rielaborato graficamente al fine di facilitarne la comprensione. Il test è stato somministrato alla classe in tre momenti diversi, all'inizio, a metà ed al termine del percorso.
- Test di autovalutazione del percorso effettuato, incentrato sulla stimolazione di una riflessione ragionata in cui i bambini hanno avuto l'opportunità di valutare, attraverso l'attivazione del proprio Adulto, il modo di lavorare attuato con i compagni. I diversi item toccavano dunque temi come la partecipazione, l'ascolto, l'aiuto e la completezza del compito portato a termine, con lo scopo di incrementare anche l'autoefficacia degli alunni. Questo test è stato somministrato al termine della ricerca.

La metodologia adottata

Le Spinte Emotive sono state presentate alla classe attraverso il testo *Le avventure di Pezzettino e Quelli-Che*, una riscrittura del libro *Pezzettino* di Leo Lionni. In questa storia il protagonista intraprende un viaggio avventuroso per scoprire se sia o meno parte di un qualsiasi altro personaggio del racconto e raggiungendo alla fine, sull'Isola Chi-Sono, la consapevolezza della propria interezza e unicità. Lungo il viaggio non mancano però curiosi incontri; infatti, ogni personaggio incontrato dal protagonista rappresenta una diversa Spinta:

- La spinta Sbrigati è stata rappresentata dal personaggio di Quello-Che-Corre;
- La spinta Sii Forte dal personaggio di Quello-Forte;
- La spinta Compiaci dal personaggio di Quello-Che-Piace;
- La spinta Sii Perfetto dal personaggio di Quello-Perfetto;
- La spinta Sforzati dal personaggio di Quello-Che-Fatica.

Inoltre, ogni personaggio incontrato poneva il protagonista della storia e gli stessi alunni di fronte ad una sfida prosociale da affrontare, a volte in gruppi altre volte attraverso delle riflessioni personali guidate. Le sfide proposte sono state ispirate dal programma CEPIDEAS, *Competenze Emotive e Prosociali: un'Idea per la Scuola*, un progetto che ha interessato gli studenti della Scuola Secondaria di I grado dell'I.C. G. Garibaldi di Genzano, con l'obiettivo di incrementare le competenze prosociali e l'impegno civico degli alunni attraverso la promozione di determinati valori ed abilità cognitive, emotive, relazionali e comportamentali (Caprara, et al., 2014).

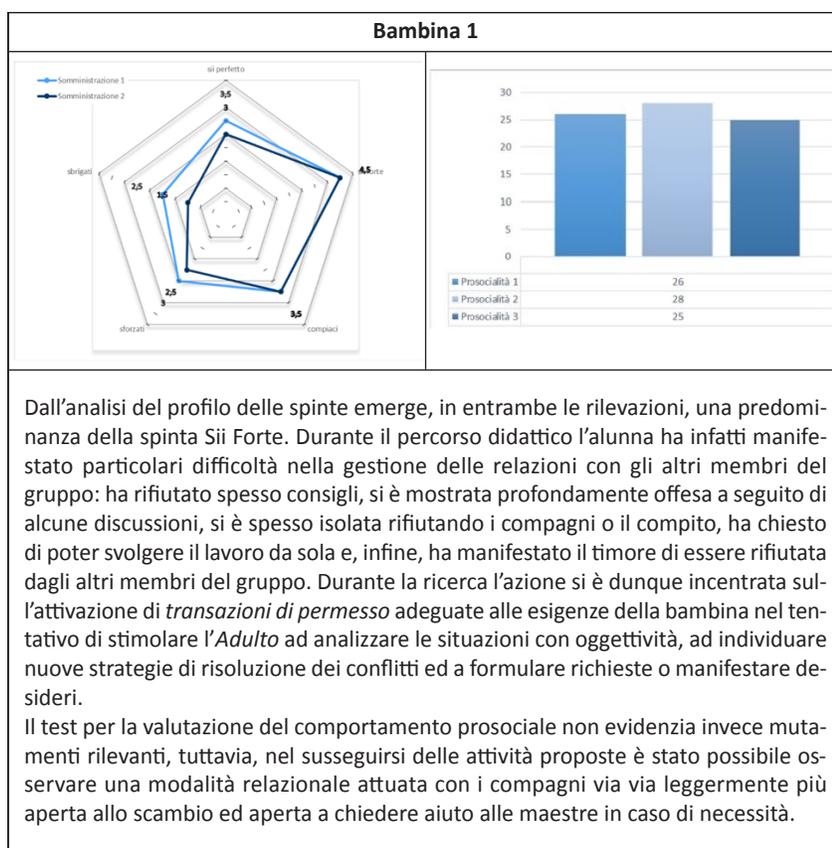
La sperimentazione si è dunque articolata seguendo il testo presentato, gli alunni hanno lavorato prevalentemente in gruppi eterogenei individuati in base alla somministrazione del Questionario delle Spinte. In questo modo è stato possibile osservare le differenti attivazioni delle Spinte Emotive e come queste influenzassero i rapporti con i diversi membri del gruppo fino a determinare la riuscita o meno delle consegne date. Si è dunque provveduto ad intervenire su tutti quei comportamenti automatizzati e limitanti per gli stessi bambini attraverso i permessi e cercato, allo stesso tempo, di stimolare l'attivazione dello Stato dell'lo Adulto nella risoluzione dei conflitti e delle problematiche emerse a livello interpersonale e intrapersonale, al fine di favorire l'emergere dell'azione prosociale all'interno dei gruppi di lavoro. In parallelo, grazie all'uso del testo elaborato, gli alunni hanno lavorato sull'analisi dei Personaggi-Spinta e delle sfide prosociali affrontate, riflettendo così sulle loro caratteristiche e sui comportamenti attuati riuscendo ad immedesimarsi e quindi a riflettere su se stessi e sul proprio modo di agire.

I risultati

I risultati della ricerca mostrano l'estrema dinamicità delle Spinte Emotive. Infatti, il profilo delle spinte evidenzia spesso mutamenti, talvolta anche drastici, altre volte invece alcune spinte trovano conferma tra le due somministrazioni effettuate. Per quanto riguarda la valutazione del comportamento prosociale, risulta

un lieve aumento generale dei punteggi tra la prima e la seconda somministrazione che però non trova conferma nella terza in cui parte dei bambini totalizza punteggi inferiori. I risultati emersi non registrano infatti mutamenti considerevoli, ciò è causato dalla difficoltà di misurazione dei comportamenti prosociali in un lasso di tempo breve come quello dell'azione didattica intrapresa durante la ricerca. Tuttavia, ogni alunno durante il percorso si è confrontato con difficoltà relazionali, ha dovuto esprimere la propria opinione cercando di convincere gli altri componenti del gruppo della validità delle proprie idee ed ha dovuto riflettere sulle proprie modalità di azione ricercando strategie efficaci per potare a termine il compito. Questo ha permesso di aprire un confronto con le proprie convinzioni di efficacia e di sperimentare risultati condivisi, anche emotivamente, con gli altri.

I risultati evidenziati dai test ci permettono però di effettuare un'analisi approfondita di alcuni casi, di seguito se ne riporta uno a titolo esemplificativo.



Conclusioni

La ricerca condotta mostra come sia possibile ideare nuovi ambienti di apprendimento caratterizzati da un clima positivo, di condivisione, aiuto, scambio e cura.

Ambienti in cui sia possibile agire sulle Spinte Emotive cercando, al contempo, di incrementare il senso di autoefficacia interpersonale ed intrapersonale garantendo così un'azione libera da tutti quei comportamenti che ostacolano la costruzione di identità autentiche e promuovendo la costruzione di relazioni aperte in cui sia possibile scoprire l'altro attraverso un'educazione ai comportamenti prosociali. La sperimentazione pone infatti l'accento sulla necessità di attivare percorsi di educazione all'esistenza (Montuschi, 2012) capaci di accompagnare gli alunni lungo un cammino che mostri loro la bellezza di un'azione carica di significati condivisi in modo positivo.

Riferimenti Bibliografici

- Bloom B. S. (2006). *Caratteristiche umane e apprendimento scolastico*. Roma: Armando Editore.
- Caprara G. V., Bonino S. (eds.) (2006). *Il comportamento prosociale. Aspetti individuali, familiari e sociali*. Trento: Erickson.
- Caprara G. V., Gerbino M., Vecchio G. M., Luengo Kanacri B. P. (2014). *Educare alla prosocialità. Teoria e buone prassi*. Milano-Torino: Pearson Italia.
- Favorini A. M. (2012). *Spiritualità, benessere e qualità di vita. Percorsi di formazione per un nuovo umanesimo*. Milano: FrancoAngeli.
- Fregola C. (2003). *Riunioni efficaci a scuola. Ridefinire i luoghi della comunicazione scolastica*. Trento: Erickson.
- Fregola C. (2010). Mathematical Calculation Procedures and Drivers in Action in the Learning Environment. *International Journal of Transactional Analysis Environment*, 1(1), 30-39.
- Fregola C. (2015). Two empirical research projects into the impact of teaching the concept of drivers to preschool children in Italy. *International Journal of Transactional Analysis Research*, 6(2), 19-30.
- Fregola C., Bilei E. (s.d.). *Il questionario delle spinte emotive*, s.l.: s.n.
- Fregola C., Olmetti Peja D. (2007). *Superare un esame. Come trasformare ansia, emotività e studio in risorse strategiche*. Napoli: Edises.
- Klein M. (1984). *Autoanalisi Transazionale. Per scoprire la nostra vera personalità*. Roma: Astrolabio.
- Montuschi F. (1997). *Fare ed essere, il prezzo della gratuità nell'educazione*. Assisi: Cittadella.
- Montuschi F. (2012). Rapporti sociali, affettività e benessere nei percorsi formativi. In A. M. Favorini (eds.), *Spiritualità, benessere e qualità di vita. Percorsi di formazione per un nuovo umanesimo* (pp. 17-40). Milano: FrancoAngeli.
- Stewart I., Joines V. (1990). *L'Analisi Transazionale. Guida alla psicologia dei rapporti umani*. s.l.:Garzanti.

Ex post

di Luca Ansini

I risultati della ricerca mettono in evidenza due aspetti principali espressi con chiarezza dall'autrice: l'analisi transazionale rappresenta una lente efficace di focalizzazione della realtà, consentendo di cogliere i problemi e di ipotizzare nuovi percorsi orientati alla piena espressione della persona in un'ottica libera e sgan-

ciata dalla sterili ripetitività. L'intervento educativo si configura come orientato a costruire ambienti di apprendimento privi di rigidità ed organizzati attorno ad un "clima positivo, di condivisione, aiuto, scambio e cura". Stimolare nei bambini l'utilizzazione dello stato dell'Io Adulto per osservare e osservarsi, per comprendere se stessi e gli altri, è un buon modo per stimolare il funzionamento globale della persona, per fare prevenzione, per agganciare l'esperienza di apprendimento alla realtà promuovendo la salute mentale dei bambini. Questo tipo di lavoro, proposto dall'educatore, può giungere al bambino come un permesso molto potente: *la tua mente può misurarsi con la realtà, può ad essa aderire e noi possiamo assieme confrontarci e verificare i nostri pensieri mentre siamo in contatto*. L'insegnante che così si pone rappresenta un modello capace di promuovere un sano contatto con la realtà, soprattutto per quei bambini che vivono in nuclei deprivati o violenti, in presenza di manipolazioni affettive e percettive. I risultati della ricerca empirica, infine, sembrano suggerire la necessità di un ampliamento della durata dell'intervento educativo in classe stante – usando le parole dell'autrice – l'estrema dinamicità delle Spinte Emotive.

